

 Università di Catania	Piano di Gestione delle Emergenze <i>Centro Universitario Teatrale</i> <i>c/o Palazzo Sangiuliano</i>	Revisione Maggio 2026
--	--	--------------------------

PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

(D.Lgs. 81/2008 - D.M. 02.09.2021)

Centro Universitario Teatrale

Piazza Università, n. 16 - Catania

IL DATORE DI LAVORO

(prof. Enrico Foti)

Rettore
ENRICO FOTI
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI CATANIA
11.06.2026
17:22:46
GMT+02:00

IL RESPONSABILE DEL S.P.P.R.

(dott. Vincenzo Zimmitti)



VINCENZO
ZIMMITTI
11.06.2026
09:02:15
GMT+02:00

Il Medico Competente
(dott. Leonardo Serafino)



LEONARDO
SERAFINO
11.06.2026
09:20:41
GMT+02:00

Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi

Via San Nullo, 5/I – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail sppr@unict.it

SOMMARIO

1. ESTREMI ATTIVITÀ E COSTITUZIONE SQUADRE DI EMERGENZA	4
2. GENERALITÀ – RIFERIMENTI NORMATIVI	5
3. PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE: DESCRIZIONE E SCOPO	6
4. CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO, DESTINAZIONE D'USO ED AREE DI RACCOLTA ..	8
5. NUMERO DI OCCUPANTI IN CONDIZIONI DI MASSIMO AFFOLLAMENTO E NORMATIVA DI PREVENZIONE INCENDI APPLICABILE	10
6. SISTEMI E DISPOSITIVI FINALIZZATI ALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA	11
6.1. SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI	11
6.2. MEZZI DI ESTINZIONE MOBILI	11
6.3. PRESIDI SANITARI	11
6.4. SEGNALETICA E SISTEMA D'ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA	11
6.5. TORCE ELETTRICHE	12
6.6. MEGAFONI	12
7. FIGURE COINVOLTE NELLA GESTIONE DELL'EMERGENZA	13
8. INFORMAZIONE E MEZZI DI DIVULGAZIONE	20
9. ESERCITAZIONI - VERIFICA PERIODICA - AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA	22
10. PRESCRIZIONI GENERALI PER I DIVERSI TIPI DI EMERGENZA	23
11. ULTERIORI PRESCRIZIONI IN CASO DI PARTICOLARI TIPI DI EMERGENZA	24
11.1. INCENDIO	25
11.1.1. RISCONTRO DI UN PRINCIPIO D'INCENDIO	26
11.1.2. INTERVENTO DEL SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI	28
11.2. TERREMOTO	29
11.3. ALLAGAMENTO (Alluvione o perdita d'acqua)	31

11.4. TROMBA D'ARIA.....	32
11.5. CROLLO O DANNO PER CEDIMENTO STRUTTURALE	33
11.6. MANCANZA DI ENERGIA ELETTRICA.....	35
11.7. SEGNALAZIONE TELEFONICA DI ORDIGNO ESPLOSIVO	36
11.8. MINACCIA (ARMATA) DA PARTE DI ESALTATO O TERRORISTA.....	38
11.9. MALORE OD INFORTUNIO	39
12.PIANO DI EVACUAZIONE.....	42
Allegato 1 – Misure di prevenzione incendi e per un’agevole ed efficace evacuazione	45
Allegato 2 – Caratteristiche ed istruzioni sintetiche per l’uso degli estintori.....	46
Allegato 3 – Misure di primo soccorso per determinate situazioni ipotizzabili nel generico ambiente lavorativo	48
<i>Ferite.....</i>	<i>49</i>
<i>Epistassi</i>	<i>49</i>
<i>Contusioni</i>	<i>49</i>
<i>Strappi muscolari, contusioni, distorsioni, lussazioni, fratture.....</i>	<i>49</i>
<i>Soffocamento.....</i>	<i>50</i>
<i>Svenimento</i>	<i>50</i>
<i>Presenza di corpo estraneo in un occhio.....</i>	<i>51</i>
<i>Folgorazione</i>	<i>51</i>
<i>Bruciature e ustioni.....</i>	<i>51</i>
<i>Incendio dei vestiti.....</i>	<i>52</i>
<i>Dolore intenso al petto (sospetto infarto)</i>	<i>52</i>
<i>Malore da caldo (colpo di calore)</i>	<i>52</i>
Allegato 4 – Segnaletica di emergenza	53



Università
di Catania

Piano di Gestione delle Emergenze

*Centro Universitario Teatrale
c/o Palazzo Sanguiliano*

Revisione
Maggio 2026

Allegato 5 – Numeri telefonici ed avvertenze per chiamate di emergenza	54
Allegato 6 – Planimetria di emergenza.....	56
Allegato 7 – Modello di CHIAMATA di EMERGENZA	57
Allegato 8 – Modulo VERBALE DI EVACUAZIONE.....	58

Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi

Via San Nullo, 5/I – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail sppr@unict.it

 Università di Catania	Piano di Gestione delle Emergenze <i>Centro Universitario Teatrale c/o Palazzo Sanguiliano</i>	Revisione Maggio 2026
--	--	--------------------------

1. ESTREMI ATTIVITÀ E COSTITUZIONE SQUADRE DI EMERGENZA

Azienda	Università degli Studi di Catania
Sede Sociale	Piazza Università, 2
Denominazione Struttura	Centro Universitario Teatrale
Sede Operativa	Piazza Università, 16
Tipologia attività ai fini antincendio	Soggetta a controllo da parte dei VV.F.
Datore di lavoro	M.R. pro tempore Prof. Enrico Foti
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (S.P.P.R.)	dott. Vincenzo Zimmitti
Atto di designazione degli Addetti alla Gestione dell’Emergenza e costituzione delle squadre di emergenza	Nota del D.G. n. 57875 del 19/03/2025

2. GENERALITÀ – RIFERIMENTI NORMATIVI

L'emergenza è la manifestazione improvvisa ed imprevista di un evento che genera un pericolo grave ed immediato e che deve essere gestito attraverso interventi eccezionali ed urgenti, per riportare la situazione alla normalità.

Il D. lgs 81/2008 in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro prende esplicitamente in considerazione (artt. 18.1.h, 18.1.t, 43 ed altri indirettamente) l'eventualità che possa verificarsi un'emergenza, prescrivendo l'adozione delle opportune misure per la gestione dell'evento calamitoso e la predisposizione delle procedure per un'eventuale evacuazione.

Il legislatore fa particolare riferimento al caso dell'emergenza incendio ed a quello dell'emergenza sanitaria (malore od incidente), per il quale si rende necessario un intervento di primo soccorso, rimandando alle specifiche disposizioni legislative per i due casi (D.M. 02/09/2021 e D.M. 15/07/2003, n. 388 rispettivamente).

D'altra parte, ai sensi dell'art. 2 del D.M. 02/09/2021, nei luoghi di lavoro (con le eccezioni ivi riportate) il datore di lavoro adotta le necessarie misure di gestione della sicurezza antincendio in esercizio ed in emergenza.

Egli, pertanto, è tenuto a predisporre e tenere aggiornato un *Piano di Emergenza* con i contenuti elencati nell'allegato II del medesimo D.M. 02/09/2021.

3. PIANO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE: DESCRIZIONE E SCOPO

Il **piano per la gestione delle emergenze** (PGE), noto anche come *Piano di Emergenza ed Evacuazione (PEE)*, rappresenta un documento che il datore di lavoro (il Rettore nel caso delle Università), tanto dei soggetti privati quanto di quelli pubblici, è chiamato a redigere, in adempimento delle prescrizioni legislative, brevemente richiamate al capitolo precedente.

Tale elaborato è indirizzato specificamente a coloro i quali rivestono un preciso ruolo nella gestione delle situazioni di emergenza, ma contiene indicazioni per tutti gli occupanti, a vario titolo, la struttura e, come tale, reso pubblico.

Esso contiene una descrizione chiara e sintetica dell'organizzazione per la gestione della generica emergenza in seno alla realtà lavorativa circoscritta all'edificio in esame, con l'individuazione delle varie figure coinvolte, il loro ruolo e le opportune prescrizioni nei confronti delle stesse.

In assenza di una pianificazione, l'azione di contrasto resterebbe a carico di eventuali individui, non idoneamente formati che prenderebbero l'iniziativa d'intervenire senza una figura di coordinamento, con il rischio di mettere a repentaglio la propria e l'altrui integrità.

Viceversa, con la costituzione della squadra di emergenza e la pianificazione della gestione dell'emergenza viene previsto chi e come intervenire.

Infatti, fornendo preliminarmente opportune istruzioni agli occupanti, risulterebbero debitamente contenute le conseguenze negative di un'emergenza da addebitare, principalmente, all'aspetto psicologico, gestibile, invece, con opportune competenze comportamentali, che ridurrebbero

- istinto di fuga;
- cieca ed egoistica ricerca della propria salvezza;
- tendenza a coinvolgere altri nell'ansia generale;
- dimenticanza di determinate operazioni prescritte;
- decisioni errate causate dal panico.

Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi

Via San Nullo, 5/I – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail sppr@unict.it

Questo documento fornisce quelle informazioni e prescrizioni per evitare le azioni improvvisate, limitando le conseguenze negative per gli occupanti. A tal fine occorre contenere nella sfera della razionalità i comportamenti istintivi, sviluppando l'autocontrollo individuale e collettivo.

Inoltre, un'efficace pianificazione dell'emergenza non si limita a definire ruoli e procedure, ma include anche l'attenzione alle risposte emotive e comportamentali che un evento critico può generare. L'essere umano, in situazioni di pericolo improvviso, può andare incontro a reazioni intense come disorientamento, panico, congelamento decisionale o comportamenti impulsivi. Inserire elementi di *psicologia dell'emergenza* nella formazione e nella simulazione consente di sviluppare l'autocontrollo, la prontezza mentale e la collaborazione, elementi cruciali per un esodo efficace. L'allenamento mentale degli addetti e la diffusione di conoscenze comportamentali anche tra gli occupanti migliorano la resilienza collettiva e riducono significativamente il rischio di azioni caotiche o inefficaci.

A seguito del verificarsi di un'emergenza (potenziale o in atto) potrebbe essere necessario il sollecito sfollamento parziale o totale del presidio. In tal caso occorre attenersi alle prescrizioni riportate nel cosiddetto piano di evacuazione; si tratta di un "piano nel piano", riportato in un apposito capitolo del PGE.

Per ciascun edificio, con riferimento alle proprie caratteristiche ed alle attività che vi si svolgono, viene redatto uno specifico piano.

4. CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO, DESTINAZIONE D'USO ED AREE DI RACCOLTA

Il presente documento è inerente alla sezione di Palazzo Sangiuliano dell'Università di Catania, sede del Centro Universitario Teatrale (CUT), già noto come Teatro Machiavelli, con particolare riferimento alle attività teatrali che vi si svolgono.

L'edificio è allocato nel centro storico della città ed occupa un intero isolato tra piazza Università ad ovest, via Euplio Reina a nord, via della Loggetta ad est, via S.M. del Rosario a sud.

La sezione di nostro interesse si sviluppa sui lati Nord ed Ovest dell'edificio, con la sala destinata alle rappresentazioni ed al pubblico ed il *backstage* (circa 306 mq) al livello seminterrato e la restante parte, costituita dal *Ridotto*, dal *Foyer*, dallo *Store*, dai servizi igienici e dai camerini (circa 265 mq) a piano terra.

L'insieme dei locali detti sopra costituisce *compartimento antincendio* rispetto al resto dell'edificio.

L'accesso all'attività avviene da piazza Università (zona a traffico consentito ai mezzi di servizio dell'Università ed a quelli di soccorso e di pubblica sicurezza). Le uscite di sicurezza sono sulla via Euplio Reina (due).

Come è possibile evincere dall'allegato grafico, il locale è provvisto di un sistema organizzato di vie di esodo dimensionato in base al massimo affollamento previsto, comprendenti anche due scale con i requisiti richiesti dalla normativa. Sono presenti due uscite di sicurezza su via Euplio Reina oltre a quella corrispondente all'accesso da piazza Università.

La distribuzione dei posti è legata alla tipologia di rappresentazione da mettere in scena ma, in ogni caso, è tale da non interdire una via di esodo o, comunque, costituire impedimento ed ostacolo al deflusso degli occupanti in caso di emergenza ed evacuazione.

Precisamente le sedute sono organizzate in blocchi mobili, così da comporre opportunamente la platea.



Allo stesso scopo di agevolare l'evacuazione si prevede l'assenza di un palco con relativo fondale posto trasversalmente rispetto allo sviluppo longitudinale della sala a piano seminterrato.

L'area di raccolta è individuata nell'antistante Piazza Università



**5. NUMERO DI OCCUPANTI IN CONDIZIONI DI MASSIMO AFFOLLAMENTO E
NORMATIVA DI PREVENZIONE INCENDI APPLICABILE**

Poiché, allo stato attuale, l'unica attività che può essere svolta è “attività didattica/laboratoriale”, con obiettivi formativi rivolti a studenti e dipendenti dell'Università, non aperta al pubblico, e comunque con una capienza complessiva inferiore alle 100 persone; pertanto la struttura non è assoggetta al parere dei VVF.

6. SISTEMI E DISPOSITIVI FINALIZZATI ALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Nei diversi ambienti della struttura sono presenti vari presidi antincendio ed altri dispositivi finalizzati alla gestione delle emergenze, come di seguito specificato.

6.1. SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI

È installato un sistema di rivelazione fumi in grado di intervenire automaticamente o a seguito di azione sui pulsanti a rottura di vetro. Con detto sistema sono interfacciati i servocomandi di alcuni infissi in corrispondenza della sala a piano seminterrato con funzione di evacuatori di fumo e calore.

6.2. MEZZI DI ESTINZIONE MOBILI

Il complesso di ambienti risulta dotato di un congruo numero di estintori uniformemente distribuiti lungo le pareti. Essi sono del tipo a polvere con eccezione di uno ad anidride carbonica in gran parte del tipo a polvere, ma alcuni anche ad anidride carbonica.

6.3. PRESIDI SANITARI

Nella struttura, durante lo svolgimento delle manifestazioni, è presente una valigetta di pronto soccorso (normalmente allocata in prossimità del *desk* in corrispondenza dell'ingresso), con tutto il contenuto previsto nell'allegato 1 al D.M. Salute 388/2003 (vedasi allegato 3).

È stato acquistato un defibrillatore che sarà installato al piano terra del CUT entro il mese di giugno c.a..

6.4. SEGNALETICA E SISTEMA D'ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA

Nel rispetto delle prescrizioni di cui al D. Lgs. n. 81 del 09/04/2008 l'attività è provvista di adeguata segnaletica di sicurezza: segnali di salvataggio finalizzati a fornire indicazioni utili all'evacuazione in caso di emergenza e per l'individuazione delle attrezzature antincendio.

In particolare sulle porte delle uscite di sicurezza, come previsto dalla normativa



di prevenzione incendi applicata, è installata una segnaletica di tipo luminoso, mantenuta sempre accesa durante lo svolgimento degli spettacoli e delle manifestazioni ed inoltre alimentata in emergenza.

Più in generale, l'attività risulta provvista di un sistema d'illuminazione di sicurezza in grado di assicurare il livello minimo di illuminazione in caso di mancanza di quella ordinaria.

6.5. TORCE ELETTRICHE

6.6. MEGAFONI

7. FIGURE COINVOLTE NELLA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Le figure operanti all'interno delle strutture universitarie con un ruolo nella gestione dell'emergenza sono:

- il **responsabile dell'emergenza** e il **vice- responsabile dell'emergenza**,
- gli **addetti alla gestione dell'emergenza** (*componenti della squadra di emergenza*)

Vengono di seguito individuate le figure di cui sopra ed il relativo ruolo.

1. **Responsabile dell'emergenza.** Si tratta di una figura dotata di sufficiente autorità ed autorevolezza cui il datore di lavoro (il Rettore) demanda la promozione ed il supporto di un'adeguata pianificazione dell'attività di gestione delle ipotizzabili situazioni di emergenza, per poi favorire una corretta attuazione di quanto previsto.

Il *responsabile dell'emergenza* collabora attivamente con il SPPR in fase di redazione o revisione del piano ovvero segnala allo stesso Servizio la necessità di un suo aggiornamento. L'eventuale necessità di aggiornamento del PGE discende da eventuali modifiche nella configurazione in seno alle strutture. Ci si riferisce in particolare ad un differente impiego degli spazi e/o ad una variazione dell'organico di personale dipendente ivi operante.

La pianificazione deve essere condotta, tenendo conto, fra l'altro, delle risorse umane e tecnologiche disponibili e delle attività che si svolgono nell'edificio in esame e degli altri presenti nello stesso complesso.

In conseguenza di quanto sopra, la figura in esame indicherà i componenti della squadra di emergenza.

Il *responsabile* si preoccuperà d'individuare delle figure chiamate all'assistenza di eventuali lavoratori in condizioni di disabilità (temporanea o permanente) della cui presenza venga a sapere.

A queste ultime verrà affidato il compito di aiutare una determinata persona bisognosa a mettere in atto le necessarie azioni prescritte per le situazioni di emergenza esaminate ed in caso di evacuazione.

Il *responsabile* inoltre deve promuovere l'acquisizione delle direttive e dei concetti contenuti in questo documento da parte degli interessati. A tal fine potrà organizzare incontri con le figure chiamate alla gestione dell'emergenza e favorire idonea informazione ai vari frequentatori della struttura.

Allo scopo inoltre è di fondamentale importanza sollecitare e favorire lo svolgimento di esercitazioni pratiche sull'attuazione delle procedure previste in situazioni di emergenza simulate.

Riunioni ed esercitazioni dovranno svolgersi periodicamente al fine di richiamare i concetti legati alle procedure pianificate di che trattasi e facilitarne la messa in atto al bisogno (particolarmente utili per coloro che subentrano agli iniziali componenti della squadra di emergenza o vanno ad affiancarli).

Compito del *responsabile* è anche quello di sovrintendere all'attività di sorveglianza degli impianti e presidi antincendio da parte del cosiddetto referente antincendio, designato, per ciascuna struttura, dal datore di lavoro.

Analogamente deve fornire, agli addetti della squadra di emergenza, nella loro veste di addetti al servizio antincendio, disposizioni circa gli adempimenti prescritti nell'allegato 1. In caso di malfunzionamento di detto servizio ne darà segnalazione al RSPP.

Rientra tra le sue responsabilità anche la tenuta in efficienza delle cassette di pronto soccorso (dotazione completa e presidi in corso di validità), incaricando uno degli addetti al primo soccorso alla loro revisione periodica.

Quest'ultimo predisporrà la richiesta, da sottoporre alla firma della figura in esame, per la fornitura dei prodotti mancanti o scaduti, secondo le modalità previste.

Il *responsabile dell'emergenza*, qualora dovesse riscontrarla, denunzierà l'assenza (parziale o totale) della prescritta cartellonistica di emergenza in

corrispondenza dei presidi sanitari (cassette di pronto soccorso) ed antincendio (estintori, idranti, pulsanti manuali per allarme incendio).

La segnalazione inerente alla presunta assenza, totale o parziale, della cartellonistica andrà effettuata al responsabile della Ripartizione Salute, Sicurezza, Ambiente, mettendo a conoscenza anche il Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi.

Ed ancora egli farà presente al responsabile del SPPR eventuali inesattezze, incompletezza e non aggiornamento delle tavole per l'emergenza affisse a parete lungo le vie di transito, di cui si dirà al capitolo successivo.

Durante lo svolgimento di attività all'interno della struttura il responsabile è tenuto, per quanto possibile, ad evitare l'assenza contemporanea di tutti i componenti della squadra di emergenza (prescrizione valida limitatamente al loro normale orario di servizio).

Tale prescrizione è dettata dall'esigenza di contrastare un'eventuale emergenza o assistere gli occupanti in caso di evacuazione durante l'orario di servizio.

Per tale ragione, di norma, non è consentito il lavoro oltre tale orario allorché non sia assicurata la presenza della squadra di emergenza.

Il responsabile dell'emergenza, qualora uno o più lavoratori, eccezionalmente e per giustificabili ed improrogabili esigenze, dovessero aver bisogno di effettuare lavoro straordinario, in assenza di addetti alla gestione dell'emergenza ed anche oltre l'orario di presidio della portineria, dovrà fornire loro l'autorizzazione.

Verrà loro prescritto, in caso di emergenza, di rivolgersi all'istituto di vigilanza, chiamando la relativa centrale operativa al numero riportato in allegato 5.

Al verificarsi di una condizione emergenziale che renda consigliabile l'abbandono dell'edificio, il *responsabile* (in sua assenza il *vice*), dopo aver seguito in tempo reale l'evoluzione della situazione, dovrà fornirne l'assenso all'evacuazione, verificando poi la conclusione delle relative operazioni.

Il responsabile dell'emergenza, nei termini e nella misura che ritenga opportuno, richiederà la fattiva collaborazione al suo vice, che dovrà fornire il necessario supporto.

2. **Componenti della squadra di emergenza.** Si tratta delle unità di personale designate, ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 81/2008, quale *“lavoratore incaricato dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza”*. Esse, denominate **addetti alla gestione dell'emergenza (AGE)**, sono chiamate ad intervenire per contrastare una qualunque situazione di emergenza e risultano in possesso delle qualifiche di seguito riportate ed esplicate.

- *Addetto al servizio antincendio* o, semplicemente, *addetto antincendio (AAI)* ai sensi dell'art. 4 del D.M. 02/09/2021 per la messa in atto delle misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze.

In relazione alla classificazione dell'attività ai sensi dell'allegato III al predetto Decreto Ministeriale, il personale universitario destinato al servizio antincendio va sottoposto ad un adeguato corso di formazione. Tuttavia, a discrezione del datore di lavoro, il lavoratore potrà essere sottoposto ad un corso di durata maggiore.

Qualora si avesse a che fare con uno dei luoghi di lavoro elencati in allegato IV al D.M. 02/09/2021 (paragrafo 4.1, lettera I), per gli AAI è indispensabile il possesso dell'attestato d'idoneità tecnica di cui all'articolo 3 del D.L. 01/10/1996, n. 512.

- *Addetto al primo soccorso (APS)* ovvero in possesso delle nozioni di primo soccorso aziendale, acquisite tramite corso di formazione della durata di 12 ore, avente per oggetto il programma di cui all'allegato 4 del D.M. 388/03 per aziende del gruppo C.

Gli *addetti alla gestione dell'emergenza*, in quanto anche addetti al *servizio antincendio*, sono chiamati ad indurre, tanto gli occupanti abituali quanto gli avventori occasionali, all'attuazione delle misure di prevenzione incendi e ad un'agevole evacuazione (in allegato 1 vengono riportate le principali misure).

Gli AGE devono inoltre segnalare al responsabile dell'emergenza il mancato rispetto delle difformità riscontrate.

Le unità di personale di che trattasi sono anche formate quali operatori BLS-D (*Basic Life Support and Defibrillation*). È infatti auspicabile il loro intervento in caso di necessità di rianimazione cardiopolmonare con ausilio di defibrillatore, di cui la struttura è dotata. Ciò anche nel rispetto dei dettami del D.M.18/03/2011 e del decreto dell'assessore alla salute della Regione Sicilia, D.A. n. 2345 del 29/11/2016.

Oltre alle competenze tecniche previste dalla normativa, si raccomanda che gli addetti alla gestione dell'emergenza acquisiscano anche nozioni di base in materia di psicologia dell'emergenza e comunicazione in situazioni critiche. Una formazione, mirata al comportamento in contesto emergenziale, consente loro di:

- riconoscere e gestire segnali di panico o disorientamento tra gli occupanti;
- utilizzare una comunicazione verbale e non verbale rassicurante e autorevole;
- favorire l'adesione spontanea alle direttive impartite, anche in condizioni di forte stress collettivo;
- prevenire il diffondersi di comportamenti pericolosi o confusionari.

L'introduzione di tali elementi nella formazione degli AGE rafforza la capacità dell'organizzazione di fronteggiare l'emergenza non solo dal punto di vista operativo, ma anche umano e psicologico, favorendo un esodo ordinato e la salvaguardia dell'integrità emotiva delle persone coinvolte. Uno degli AGE viene investito del ruolo di **coordinatore**, con funzione di raccordo tra le varie figure

chiamate a gestire la crisi. In caso di sua assenza verrà sostituito nel ruolo da un altro componente della squadra di emergenza, di volta in volta individuato dal responsabile o dal vice-responsabile.

Nella fattispecie, per il ruolo di responsabile e vice-responsabile dell'emergenza, nonché di addetto alla gestione dell'emergenza vengono designate le unità di personale i cui nominativi sono di seguito riportati.

RESPONSABILE DELL'EMERGENZA: **Presidente pro-tempore del CUT**

(Prof.ssa Lina Scalisi)

VICE - RESPONSABILE DELL'EMERGENZA: **Componente del Comitato di Gestione del CUT**

(dott.ssa Laura Vagnoni)

SQUADRA DI EMERGENZA DI PALAZZO GIOIENI

NOMINATIVO	RUOLO e QUALIFICHE	AFFERENZA
Del Campo Andrea	Coordinatore A.A.I. - A.P.S.	A.Com.
Di Mauro Marco	A.A.I. - A.P.S.	

LEGENDA

A.A.I./ A.P.S. Addetto **antincendio/ primo soccorso**

Per le attività che si svolgono nelle ore serali/notturne, saranno presenti almeno due addetti alla gestione dell'emergenza (AGE), già in possesso di Attestato di Idoneità Tecnica e dell'Attestato di Primo Soccorso, scelti fra quelli designati dal

Servizio di **P**revenzione e **P**rotezione dai **R**ischi

Via San Nullo, 5/I – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail sppr@unict.it



Direttore Generale con nota prot. 57875 del 19/03/2025 o successivo aggiornamento. Pertanto, gli stessi riceveranno l'incarico di AGE con specifico ordine di servizio a firma del D.G. o suo delegato.

Il Direttore Generale, sulla base delle indicazioni fornite dal Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi, periodicamente provvederà ad aggiornare la configurazione di cui sopra, con provvedimento di designazione degli addetti alla gestione dell'emergenza e individuazione del responsabile dell'emergenza e viceresponsabile.

In base alle caratteristiche e all'affollamento dell'edificio, si ritiene necessaria la presenza di almeno due componenti della squadra di emergenza.

8. INFORMAZIONE E MEZZI DI DIVULGAZIONE

Va tenuto presente che una pianificazione dell'emergenza, pur se accurata, ed una corretta gestione delle situazioni pericolose, da parte delle figure di cui al precedente capitolo, non sempre determinano i risultati sperati, qualora i destinatari dell'attività, ovvero gli *occupanti (a vario titolo) la struttura*, non adottino dei comportamenti corretti.

Si evince pertanto **l'importanza dell'informazione**, rivolta ai frequentatori abituali, affinché gli stessi abbiano cognizione circa l'organizzazione per la gestione dell'emergenza, le figure attivamente coinvolte, il sistema delle vie di esodo ed il punto di raccolta per la specifica realtà.

Per tali ragioni questo documento è pubblicato sul sito web di Ateneo all'indirizzo seguente:

<https://www.unict.it/it/servizi/gestione-emergenze>

a beneficio, tanto delle figure di cui al capitolo precedente, quanto di tutti i frequentatori l'edificio.

Allo stesso indirizzo è inoltre disponibile un **prontuario informativo** di validità generale contenente, fra l'altro

- nozioni sull'organizzazione aziendale per la gestione delle emergenze;
- prescrizioni comportamentali da adottare in particolari situazioni di emergenza;
- modalità di sfollamento autonoma o a seguito di ordine di evacuazione;
- significato della simbologia riportata sulla cartellonistica di sicurezza.

Le persone che avranno assimilato il contenuto di quest'ultimo documento saranno predisposte, oltre all'attuazione autonoma di determinati comportamenti per fronteggiare le situazioni di pericolo, anche ad un'efficace risposta all'azione messa in atto da parte della squadra di emergenza.

Altri strumenti finalizzati all'assunzione di una condotta virtuosa per il contenimento dei rischi legati alle potenziali situazioni di emergenza sono quelli di seguito elencati e descritti.

1) Pannelli espositivi. Esiste un efficace strumento per raggiungere immediatamente

Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi

Via San Nullo, 5/I – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail sppr@unict.it

tutti i presenti (abituali e non) e fornire loro sinteticamente le più rilevanti informazioni. Si tratta delle cosiddette **tavole per l'emergenza** affisse lungo le vie di transito, contenenti:

- indicazioni per la segnalazione di una situazione d'emergenza, con relativi numeri di riferimento per comunicazioni interne ed esterne;
- comportamenti da mettere in atto in determinate situazioni di emergenza (in particolare in caso d'incendio e terremoto) ed in caso di ordine di evacuazione;
- planimetria (detta di evacuazione), con l'indicazione dei percorsi di esodo, le uscite di sicurezza e l'area di raccolta oltre ai presidi antincendio e primo soccorso.

2) Cartellonistica. Affrontando il tema della trasmissione di informazioni utili per la gestione dell'emergenza e l'evacuazione, corre l'obbligo di menzionare i **cartelli segnalatori**. Come previsto dalla normativa in materia di sicurezza nell'edificio, risultano affissi i necessari *cartelli di salvataggio*, con pittogramma di colore bianco su fondo verde, e *cartelli indicatori delle attrezzature antincendio*, con pittogramma bianco su fondo rosso (vedere allegato 4).

Fra i primi vi sono quelli atti a guidare gli occupanti lungo le vie di esodo, indicare le uscite di sicurezza e segnalare la collocazione dei presidi sanitari.

9. ESERCITAZIONI - VERIFICA PERIODICA - AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA

Quanto riportato nel presente documento, con particolare riferimento al piano di evacuazione, pur se teoricamente acquisito dalle diverse figure coinvolte, potrà essere messo in atto correttamente solo se vengono svolte delle esercitazioni pratiche, simulando una situazione di emergenza.

Il *responsabile dell'emergenza* è tenuto, con frequenza almeno annuale, a promuovere la messa in atto del suddetto piano, a seguito di una situazione di emergenza simulata con il supporto organizzativo del SPPR.

È opportuno, in particolare, simulare un'emergenza incendio con intervento della centrale di rivelazione incendi così da testare l'abilità del personale coinvolto alla sua gestione.

In funzione delle esperienze maturate con le simulazioni, il presente piano sarà costantemente aggiornato.

Per ogni esercitazione viene redatto un verbale contenente la descrizione delle operazioni svolte, l'esito della prova, le criticità riscontrate ed i suggerimenti utili provenienti dai partecipanti per migliorare le procedure inserite nel piano, al fine di rendere più efficace la gestione delle emergenze.

Il presente PGE verrà periodicamente revisionato ed aggiornato, tenendo conto delle variazioni intervenute, ma anche in funzione delle esperienze maturate con le esercitazioni di cui detto sopra.

10. PRESCRIZIONI GENERALI PER I DIVERSI TIPI DI EMERGENZA

SEGNALAZIONE DI UN'EMERGENZA

Qualunque tipo di emergenza (o “segno premonitore” che ne denunci il possibile manifestarsi) in orario di servizio del personale afferente alla squadra di emergenza ordinaria dovrà essere segnalato al numero interno per le emergenze (si veda allegato 5).

Invece in orario serale o notturno, in occasione dello svolgimento di un evento, la segnalazione andrà effettuata ad un addetto della squadra di emergenza, che avrà come base il *desk* posto all'ingresso

ADEMPIMENTI A SEGUITO DI SEGNALAZIONE

L'intervento per fronteggiare la situazione di emergenza deve risultare efficace e tempestivo sin dalla fase iniziale. A tal fine gli addetti della squadra di emergenza, già sul posto o sopraggiunti a seguito della richiesta di intervento, individueranno la tipologia di emergenza, mettendo in atto l'opportuna strategia, come specificato al capitolo successivo.

In particolare, per problematiche di natura tecnica occorre allertare la ditta che assicura servizio di pronto intervento al numero:

800 992 711

Allorché la situazione lo richieda si provvederà alla richiesta d'intervento dei soccorritori esterni qualificati al numero unico per le emergenze (**112**) per affrontare la criticità e se ne darà comunicazione al *responsabile dell'emergenza*.

In caso di determinate situazioni emergenziali potrebbe essere opportuno togliere tensione ad uno o più settori.

In ogni caso, prima di togliere tensione, occorre avere la consapevolezza che la struttura sia completamente evacuata.

Fallito ogni tentativo di gestione dell'emergenza si provvederà alla richiesta d'intervento dei soccorritori esterni qualificati utilizzando le indicazioni di cui all'**allegato 7** (modello di chiamata di emergenza).

Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi

Via San Nullo, 5/I – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail sppr@unict.it

11. ULTERIORI PRESCRIZIONI IN CASO DI PARTICOLARI TIPI DI EMERGENZA

Nel seguito si prenderanno in considerazione delle possibili situazioni di emergenza prevedibili per la realtà in esame, indicando ulteriori adempimenti richiesti ai componenti della squadra rispetto a quelli di validità generale già descritti.

Precisamente si farà riferimento agli eventi seguenti:

- 1) incendio in qualunque suo possibile stadio di sviluppo;
- 2) terremoto;
- 3) allagamento;
- 4) tromba d'aria;
- 5) crollo per cedimento strutturale o esplosione;
- 6) mancanza di energia elettrica;
- 7) annuncio di ordigno esplosivo;
- 8) minaccia (armata) da parte di esaltato o terrorista;
- 9) malore o infortunio.

11.1. INCENDIO

Nella più generale accezione, per incendio si intende il fenomeno conseguente all'infiammarsi ed al bruciare (combustione) di sostanze costituenti colture e vegetazioni, opere di ingegneria ovvero di altri beni mobili ed immobili, con danni a cose e/o persone.

Esso è dovuto alle più disparate cause: disattenzioni e violazioni (colpose o dolose) di alcune norme di prevenzione incendi, guasto ad apparecchiature elettriche e/o di riscaldamento, scoppio od esplosione, ...

A seguito di un incendio, i presenti, oltre al rischio di bruciature ed ustioni per effetto delle fiamme, corrono, in misura ancora maggiore, quello d'intossicazione a seguito dell'inalazione dei fumi che si sviluppano, con possibilità di perdita dei sensi ed estremo pericolo di morte.

Inoltre, in caso di combustione in ambiente chiuso, si determina una riduzione della concentrazione di ossigeno nell'aria, con possibile fenomeno di *anossia* a carico degli occupanti, cui si accompagnano danni anche gravi, spesso quasi immediati.

Tutto quanto sopra occorre tener presente nel mettere in atto un qualunque intervento di contrasto di un principio d'incendio e di primo soccorso a favore di uno o più infortunati.

La *prevenzione incendi* è quella materia che tratta degli accorgimenti di natura tecnica ed organizzativa utili a ridurre la probabilità dell'innesco e propagazione dell'incendio e le conseguenze negative per le cose e le persone.

Nel già menzionato allegato 1 vengono richiamate le principali regole comportamentali volte a prevenire l'innesco di un incendio.

11.1.1. RISCONTRO DI UN PRINCIPIO D'INCENDIO

In caso di riscontro di un principio d'incendio si deve mettere in atto la procedura seguente.

Se l'incendio è di modesta entità (manifestantesi magari con la sola presenza di fumo e puzza di bruciato), chiunque dovesse intervenire può provare ad estinguerlo per soffocamento, utilizzando ad esempio un panno umido ovvero dell'acqua.

Nel frattempo, occorre segnalare l'evento come descritto sopra ovvero, nei casi più gravi, con un rapido incremento di fumo e fiamme, tramite azionamento di un pulsante a rottura di vetro per l'allarme incendio, affinché possano essere messi in allarme i presenti ed immediatamente attivata la *squadra di emergenza*.

Gli *addetti alla gestione dell'emergenza*, in qualità di *addetti antincendio*, una volta sul posto, inviteranno i presenti ad allontanarsi dalla zona interessata e, in caso d'insuccesso del primo tentativo di spegnimento, potranno provare con un estintore portatile, secondo le modalità descritte nell'allegato 2.

Gli estintori, come pure i pulsanti contenuti in cassette a rottura di vetro per l'attivazione manuale del sistema di rivelazione, sono segnalati da un cartello con pittogramma bianco su fondo rosso.

La loro ubicazione è riportata sulla **planimetria per l'emergenza** in **allegato 6**, ma anche sulle tavole per l'emergenza esposte a parete.

Qualora non si riesca ad avere ragione sul principio d'incendio occorre ordinare il completo abbandono dei locali e richiedere l'intervento dei VV.F..

Una volta sul posto i VV.F., gli *addetti* assicureranno loro idonea collaborazione, fornendo opportune informazioni circa:

- eventuali persone imprigionate o ferite;
- tipologia del materiale che dovesse essere posto a deposito e relativi contenitori;
- *layout* degli ambienti (esibendo possibilmente la planimetria di emergenza) con tutti i dettagli utili o necessari;

Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi

Via San Nullo, 5/I – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail sppr@unict.it



- presenza ed ubicazione di apparecchiature ed impianti antincendio (estintori e sistema di spegnimento ad idranti);
- attacco di mandata per l'autopompa dei VV.F.;
- ubicazione dell'interruttore generale dell'alimentazione elettrica ed eventuale suo azionamento.

11.1.2. INTERVENTO DEL SISTEMA DI RIVELAZIONE INCENDI

Può accadere che il principio d'incendio, piuttosto che essere riscontrato direttamente da una o più persone, venga rilevato e segnalato dall'eventuale sistema di rivelazione incendi.

In tale ultimo caso gli *addetti della squadra di emergenza* si porteranno presso la centrale di rivelazione per acquisire l'indicazione circa la provenienza dell'allarme (in base alle istruzioni operative ricevute).

Andrà quindi a riscontrare la situazione in corrispondenza del terminale di rilevazione intervenuto (sensore) o azionato (pulsante).

Se a seguito di sopralluogo non dovesse riscontrarsi alcun indizio che possa far pensare ad un principio d'incendio, anche latente, o altra causa che possa aver determinato l'intervento del sistema (ad esempio polvere, fumo di sigaretta o, più in generale, fumo penetrato dall'esterno dell'edificio) si provvederà al *reset* della centrale, riferendo l'accaduto al *responsabile dell'emergenza*.

Se invece viene riscontrato un principio d'incendio valgono le prescrizioni fornite sopra.

Dal canto loro, percepito l'allarme incendio, i presenti si metteranno in allerta, individuando l'uscita più vicina in vista di un'eventuale evacuazione, e si guarderanno intorno per riscontrare un eventuale principio d'incendio. In caso affermativo, sollecitati in senso dagli *AGE*, magari con la mediazione del preposto, eventualmente presente, abbandoneranno immediatamente la struttura.

11.2. TERREMOTO

Un terremoto normalmente si manifesta con una sequenza di scosse (ondulatorie o sussultorie) il cui numero, intensità e scostamento temporale risultano alquanto variabili.

Va tenuto presente, d'altra parte, che non esiste ancora nessun sistema di previsione delle scosse telluriche così da poter prevenire le conseguenze, anche gravi o letali, per le persone presenti all'interno degli edifici.

Al **manifestarsi** della scossa verrà immediatamente sospesa la manifestazione ed è fortemente raccomandato di soprassedere nella decisione di un'evacuazione.

Conclusasi la scossa sarebbe bene guadagnare un'uscita di sicurezza per portarsi all'esterno, ma la decisione di evacuare dovrà essere ben ponderata qualora, a seguito del suo manifestarsi, ci siano stati danni a strutture murarie o parti di arredo (fisso o mobile) o eventuali problemi sulla propria salute (traumi fisici).

L'addetto all'accoglienza e gli addetti della squadra di emergenza forniranno opportune indicazioni, favorendo un deflusso ordinato degli occupanti, ma, in ogni caso, eviteranno di addentrarsi nell'ambiente, andando controcorrente, ma, piuttosto, si porteranno a loro volta verso le uscite, da dove sovrintendere l'evacuazione.

Essi, adoperando il megafono in dotazione, inviteranno i presenti ad abbandonare la sala (o, in generale, l'ambiente), procedendo con la massima calma verso le uscite, senza lasciarsi prendere dal panico, così da evitare pericolosi accalcamenti.

Se, in relazione all'entità della scossa, non si ritiene possibile o opportuno per la propria integrità fisica spostarsi (ad esempio per la presenza di ostacoli) o perché infortunati, non occorre forzare in alcun modo.

Si raccomanda di restare fermi, attendendo l'arrivo dei soccorsi esterni, evitando di sostare al centro dei locali, ma accostandosi vicino alle pareti perimetrali od in aree d'angolo, lontano da tutto ciò che può cadere addosso.

Nel corso dell'evacuazione occorre procedere con la massima calma, senza lasciarsi prendere dal panico ed evitando pericolosi accalcamenti. Si raccomanda inoltre di portarsi verso le uscite, nel rispetto della segnaletica di emergenza e delle regole seguenti.

➤ Spostarsi con cautela, badando all'eventuale presenza di oggetti (possibilmente taglienti) sul pavimento che possano determinare inciampi e ferite, soprattutto in assenza di sufficiente illuminazione.

➤ Accertarsi, man mano che si procede, che non vi siano lungo le pareti e sul soffitto crepe che denuncino il rischio concreto di crolli e che le vie di esodo siano integre e fruibili, tenendosi sempre affiancati ai muri e saggiando pavimenti, gradini e pianerottoli, prima di poggiarvi il piede.

➤ Per nessun motivo percorrere a ritroso le vie di esodo (cioè *controcorrente*) o rientrare nell'edificio per cercare qualcuno.

➤ Nel caso in cui si riscontri la presenza di persone in difficoltà e le condizioni lo consentono, è auspicabile che venga loro prestato un primo soccorso.

L'effettuazione dell'intervento è del tutto discrezionale e, in relazione alla situazione contingente, non deve comportare un palese e significativo rischio per l'incolumità del soccorritore.

Un infortunato, non in grado di spostarsi autonomamente, dovrebbe, quantomeno, essere aiutato a collocarsi in una posizione che possa garantirgli un minimo di sicurezza in caso di ulteriori conseguenze della scossa e dalla quale non possa ostruire il flusso di coloro che abbandonano la struttura.

Evitare comunque di spostare individui traumatizzati, a meno di imminente pericolo di vita (crollo imminente, incendio in fase di espansione, etc.).

Piuttosto segnalarne la presenza ai soccorritori, cui fornire le informazioni in proprio possesso.

➤ Una volta fuori dall'edificio gli evacuati si porteranno nell' area di raccolta prefissata (vi si troveranno già coloro i quali abbandonano l'edificio attraverso gli accessi da piazza Università).

11.3. ALLAGAMENTO (Alluvione o perdita d'acqua)

In caso di allagamento di uno o più locali o di un'intera zona, gli occupanti devono interrompere l'attività in corso, allontanarsi e chiedere l'intervento della squadra di emergenza; gli addetti procederanno come descritto per la generica emergenza ed in particolare, dovranno:

- verificare se vi siano cause accertabili di allagamento di acqua che possano venir rimosse facilmente (rubinetti aperti, finestre aperte in caso di forti precipitazioni, etc.).
- nel caso non si riesca a tenere sotto controllo la situazione, con un rapido innalzamento del livello dell'acqua:
 - effettuare un rapido sopralluogo per fare evacuare eventuali persone ancora presenti nella struttura;
 - uscire ed impedire l'accesso a chiunque non sia addetto alle operazioni di emergenza;
 - interrompere l'alimentazione elettrica ad uno o più settori interessati, mediante il relativo centralino elettrico.



11.4. TROMBA D'ARIA

Al manifestarsi di un vorticoso moto d'aria d'intensità eccezionale occorre rimanere all'interno dell'edificio e chiudere tutti gli infissi che danno all'esterno da cui, comunque, tenersi lontano.

Se la tromba d'aria dovesse trasmettersi all'interno, proteggersi dal turbinio di oggetti e suppellettili che possano essere fatti roteare dalla corrente (ad es. mediante indumenti o, quantomeno, raccogliendolo fra le braccia).

11.5. CROLLO O DANNO PER CEDIMENTO STRUTTURALE

Per gli effetti che ne derivano, un crollo (a prescindere dalla causa scatenante) è assimilabile ad un terremoto, con la sostanziale differenza che, rispetto a quest'ultimo tipo di calamità, l'evento che prendiamo adesso in esame normalmente interessa una zona circoscritta dell'edificio, con la compromissione di una parte, più o meno vasta, del sistema generale delle vie di esodo.

Spesso l'evento può essere scongiurato, allorché dovessero manifestarsi dei sintomi premonitori (ad es. l'apparizione di crepe o avvallamenti, nel caso di cedimento strutturale).

Vi sono invece altri casi in cui il crollo è di fatto inevitabile, in quanto conseguenza di eventi pressoché imprevedibili (si pensi ad es. all'esplosione determinata da un ordigno, utilizzato per un attentato terroristico).

Prescindendo comunque dalla possibilità di prevenire la causa scatenante del crollo, va detto che l'evento in esame risulta talora preceduto da alcune manifestazioni sintomatiche (ad es., nel caso di cedimento, da un sibilo, strani rumori provenienti dalla struttura, caduta di polvere o calcinacci dal soffitto, etc.).

Alle prime avvisaglie di detti sintomi premonitori, è bene:

- sospendere le attività in corso;
- allontanarsi ordinatamente dalla zona pericolosa, senza accalcarsi ed evitando atteggiamenti da panico (si consideri che normalmente il fenomeno, dal momento del preavviso, non si sviluppa istantaneamente), per procedere poi autonomamente all'evacuazione dall'edificio.

A crollo avvenuto, se coinvolti e sotto le macerie, tentare di liberarsi con estrema calma e cautela in quanto ogni movimento potrebbe far cadere altre parti, peggiorando la situazione.

Qualora non sia possibile liberarsi, cercare di ricavarci una nicchia nella quale respirare e risparmiare fiato e forze per chiedere soccorso e collaborare attivamente con i soccorritori.



Ove non coinvolti verificare nella zona colpita la presenza di persone bloccate e/o ferite.

In caso affermativo tentare di prestare soccorso solo nel caso in cui si riscontrino sufficienti condizioni di sicurezza.

Nell'impossibilità o non opportunità di prestare soccorso, perché rischioso, abbandonare l'edificio con calma, evitando di trasmettere sollecitazioni alle parti crollate onde scongiurare ulteriori sommovimenti. Allontanarsi dunque dall'edificio verso il punto di raccolta, chiedendo l'intervento dei soccorritori, qualora non vi sia già provveduto.

11.6. MANCANZA DI ENERGIA ELETTRICA

A causa di un guasto o di un intervento umano inatteso, determinato da un qualunque motivo, potrebbe venire a mancare l'alimentazione elettrica al sistema d'illuminazione di una certa zona in assenza di luce naturale.

Nel rispetto della normativa per l'attività (ai fini antincendio) di che trattasi è installato un sistema di illuminazione di sicurezza in grado di assicurare sempre un livello minimo di luce negli ambienti e lungo le vie di esodo. In particolare, se ne ravvisa la presenza in corrispondenza delle uscite.

Potrebbe tuttavia capitare che, in una o più zone, tale sistema d'illuminazione sia fuori uso o entri in crisi nell'occasione.

Al presentarsi della concomitanza delle predette circostanze è sempre opportuno, prima di intraprendere qualunque azione, aspettare qualche minuto nella speranza che si ripristinino le condizioni di normalità, così anche da permettere un adattamento degli occhi al buio. In caso contrario occorre che un AGE richieda l'intervento dell'addetto alla portineria con l'ausilio della torcia elettrica in dotazione e raccomandi ai presenti di attendere, prima di cercare di allontanarsi.

Solo se esiste un minimo di illuminazione, proveniente ad es. dall'esterno od ottenuta mediante l'uso di una qualunque forma di sorgente luminosa, si potrà provare ad avviarsi verso la più prossima uscita, muovendosi con estrema prudenza (camminare lentamente, saggiando il pavimento con i piedi e tenendo in avanti le braccia per evitare ostacoli, prima di procedere).

11.7. SEGNALAZIONE TELEFONICA DI ORDIGNO ESPLOSIVO

Qualora dovesse pervenire la segnalazione telefonica di stampo terroristico circa la presenza di un ordigno esplosivo occorre ascoltare con attenzione, rimanere calmi e cortesi, non interrompere il chiamante, cercando di tenerlo in linea per il maggior tempo possibile, così da ricavare il massimo delle informazioni (vedere le due check-list riportate sotto).

Sarebbe auspicabile registrare la chiamata e/o provare a trascrivere, anche parzialmente, subito o immediatamente dopo la fine della conversazione, le parole esatte utilizzate dal chiamante.

Per quanto piuttosto difficili da ottenere direttamente, i dati d'interesse per gestire l'emergenza di che trattasi sono quelli di seguito riportati.

Informazioni inerenti all'ordigno

- Quando esploderà la bomba.
- Dove è collocata.
- A che cosa assomiglia.
- Perché è stata posta la bomba.

Quantomeno si potrebbe cercare qualche indizio che consenta di avanzare qualche ipotesi sufficientemente attendibile.

Con riferimento al chiamante, l'*optimum* sarebbe conoscerne l'identità e la località da cui chiama. Utili indizi a tal fine sono di seguito riportati.

Informazioni per l'identificazione del chiamante

- Sesso (maschio/femmina).
- Età stimata (infantile/15-20/20-50/50 e oltre).
- Accento (italiano/straniero).
- Inflessione dialettale.
- Tono di voce (rauco/squillante/forte/debole).

Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi

Via San Nullo, 5/I – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail sppr@unict.it

- Modo di parlare (veloce/normale/lento).
- Dizione (nasale/neutra/erre moscia).
- Somigliante a voci note (no/sì, ...).
- Intonazione (calma/emotiva/volgare).
- Eventuali rumori di fondo (traffico, conversazioni, musica, annunci).
- Il chiamante sembra conoscere bene la zona? (sì/no).
- Data XXXX ora XXXX.
- Durata della chiamata.

Se possibile, occorre che gli addetti alla gestione dell'emergenza riferiscano le informazioni acquisite al *responsabile dell'emergenza*. Invece è bene cercare di limitare quanto più possibile la diffusione della notizia fra gli occupanti la struttura, al fine di evitare il rischio di situazioni di panico incontrollabile.

Nel caso d'indicazione generica, usare l'accortezza di non rimuovere borse, pacchi, contenitori e quant'altro d'incustodito si rinvenga all'interno e/o all'esterno dell'edificio.

La situazione verrà quindi gestita dal *responsabile* con eventuale apporto della squadra, valutando se, come e quando chiedere l'intervento delle forze dell'ordine.

11.8. MINACCIA (ARMATA) DA PARTE DI ESALTATO O TERRORISTA

Di seguito si prende in considerazione la situazione in cui uno squilibrato ovvero uno o più terroristi armati, mettano in atto minacce ed azioni offensive nei confronti degli occupanti la struttura.

Nel caso in esame agli occupanti dovranno essere veicolate le seguenti prescrizioni.

- Coloro che non si trovino nella zona in cui si manifesta la minaccia, magari perché la stessa si esplica all'esterno dell'edificio, devono non abbandonare le proprie postazioni e non affacciarsi alle porte ed alle finestre per curiosare al di fuori. Sarebbe prudente piuttosto porsi seduti o distesi a terra ed attendere ulteriori sviluppi. Tale raccomandazione vale anche qualora si abbia la certezza che sia in atto un'azione di contrasto da parte delle forze di Polizia.
- Le persone direttamente esposte all'azione degli attentatori devono:
 - restare al proprio posto e con la testa china;
 - mantenere la calma ed il controllo delle proprie azioni per offese ricevute e non deridere eventuali comportamenti squilibrati;
 - non creare capannelli, per evitare di offrire maggiore superficie ad azioni di offesa fisica;
 - non contrastare con i propri comportamenti le azioni compiute dagli attentatori;
 - eseguire qualsiasi azione e/o movimento con naturalezza e con calma: nessuna azione che possa apparire furtiva, nessun movimento che possa far pensare ad una fuga o reazione di difesa.

11.9. MALORE OD INFORTUNIO

Un'emergenza sanitaria consiste essenzialmente in uno stato di sofferenza, dovuto a malore od infortunio a carico di una o più persone (che, nel seguito, si indicherà genericamente come *infortunato/i*), siano essi lavoratori, studenti o avventori occasionali.

Un infortunio o malore può manifestarsi in condizioni ordinarie ovvero essere contestuale/consequenziale al manifestarsi di una delle emergenze elencate sopra.

In ogni caso occorre provvedere a *prestare soccorso* all'infortunato.

Prima di soffermarsi sugli adempimenti richiesti al generico "soccorritore" in un'evenienza del genere è opportuno chiarire la differenza tra *pronto soccorso* e *primo soccorso*.

PRONTO SOCCORSO. Costituisce l'intervento di emergenza da parte di personale sanitario competente in grado di effettuare una diagnosi di massima e prestare le prime cure. Esso si esplica sul posto in cui ha avuto luogo l'incidente, mediante strumentazione e prodotti (farmaci) nella loro immediata disponibilità. Potrà seguire il trasporto del soggetto malato/infortunato presso adeguata struttura sanitaria.

PRIMO SOCCORSO. Rappresenta un insieme di azioni semplici, orientate ad aiutare una o più persone in difficoltà (a seguito di eventi traumatici o all'insorgere di patologie improvvise). Tali operazioni possono venire effettuate da qualunque persona, anche non in possesso di specifiche nozioni di tipo sanitario, che, nei casi più seri, possono favorire il mantenimento delle funzioni vitali, in attesa dell'intervento dei soccorritori professionali. (*)

(*) **OBBLIGATORIETÀ DEL PRIMO SOCCORSO.** *In qualunque contesto e, per quanto d'interesse, in quello universitario, ciascun cittadino è chiamato alla "solidarietà sociale", qualora scorga una persona ferita o che evidenzii un malore tale da comprometterne l'autosufficienza o addirittura da determinarne la perdita di coscienza. Pertanto, in una tale situazione dovrà essere prestato un primo soccorso all'infortunato. Occorre agire anche nel caso in cui si riscontri un pericolo immediato, ancor prima dell'infortunio (intervento di natura preventiva).*

L'art. 54 del C.P. prescrive infatti che nel caso in cui vi sia un "pericolo attuale di grave danno alla persona", è auspicabile che il soccorritore, commisuratamente alle proprie competenze in ambito sanitario, metta in atto una sequenza di semplici azioni finalizzate a mantenere in vita l'infortunato, nel caso più grave ipotizzabile, ma anche semplicemente ad evitargli complicazioni.

Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi

Via San Nullo, 5/I – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail sppr@unict.it

Essenzialmente, per assicurare un primo soccorso all'fortunato, occorre:

- stare vicino alla persona, rassicurandola e confortandola e, se possibile, raccogliere informazioni sulle modalità dell'evento e sui sintomi avvertiti, da riferire ai soccorritori;
- esaminarlo, ponendo particolare attenzione ad un'eventuale difficoltà o assenza respiratoria, allo stato di coscienza, alla presenza di ferite, emorragie, evidenti fratture, etc.;
- in caso di posizione supina, in condizione d'incoscienza, assicurare che la base della lingua non ostruisca le vie aeree, a causa del suo rilasciamento sulla trachea.
- favorire la respirazione, allentando la cravatta o foulard, slacciando il colletto della camicia, la cinta dei pantaloni o il reggiseno;
- coprirlo con coperta o cappotto, se la temperatura è relativamente bassa o, comunque, se manifesta brividi di freddo;
- esaminare il luogo ove egli giace, per rilevare situazioni ulteriori di pericolo e valutare la possibile causa dell'fortunio o malessere;
- sostenerlo e farlo sedere o sdraiare, purché sia chiaramente possibile spostarlo senza ulteriori conseguenze negative. A tal fine occorre che la persona sia in grado di muoversi senza che si manifesti particolare dolore o difficoltà, con solo un aiuto di modesta entità da parte del soccorritore;
- osservare l'evolversi del malore, così da poter riferire a chi subentrerà;
- in caso di persistenza della criticità, come meglio specificato di seguito, chiedere l'intervento di un'ambulanza;
- fornire ai soccorritori professionali che eventualmente dovessero intervenire informazioni circa la dinamica dell'fortunio e le prime cure praticate.

Chi fosse inadempiente ai suddetti doveri è passibile di accusa di "omissione di soccorso" ai sensi dell'art. 593 del codice penale.

D'altra parte, nell'ipotesi di conseguenze negative alla sua azione, il soccorritore risulterebbe tutelato dallo "stato di necessità", così come descritto nel succitato art. 54 del C.P.

Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi

Via San Nullo, 5/I – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail sppr@unict.it

Nel prestare soccorso bisogna sempre attenersi alla regola base di NON NUOCERE a sé stessi ed agli altri. È pertanto indispensabile non essere precipitosi, ma riflettere prima di prendere iniziative.

In caso d'incidente causato da agenti pericolosi ancora in essere (vedasi ad esempio gas tossico, corrente elettrica, incendio), intervenire solo in condizioni di sicurezza, con l'adozione di opportuni accorgimenti e dispositivi di protezione. In particolare:

- controllare la scena dell'infortunio e la pericolosità dell'ambiente circostante per l'infortunato, per sé e gli altri lavoratori;
- per quanto possibile, se ancora persistenti, ridurre o eliminarne le cause: spegnere fuochi, aprire le finestre, interrompere l'erogazione di corrente elettrica, etc.;
- tentare di allontanare il soggetto infortunato dal luogo dell'incidente.

Nell'allegato 3 vengono fornite indicazioni pratiche cui attenersi per affrontare alcune delle più comuni forme di malore o gli infortuni più frequenti, facendo eventualmente ricorso a presidi sanitari contenuti nelle valigette di pronto soccorso.

Si illustrano adesso i passaggi da mettere in atto allorché una persona, all'interno dell'edificio o nelle sue pertinenze, venendosi a trovare in uno stato di sofferenza, abbia necessità di un aiuto.

L'infortunato, se in condizione di farlo, o altra persona che si renda conto della situazione, richiederà l'intervento della squadra di emergenza.

Nell'immediatezza sarà uno o più dei presenti a prestare assistenza, cui subentreranno gli AGE, in qualità di addetti al primo soccorso, allorché sopraggiunti.

Essi si faranno carico dell'intervento di primo soccorso, come indicato sopra. Verrà inoltre informato il *responsabile dell'emergenza* cosicché quest'ultimo possa seguire l'evolversi della situazione, favorendo l'attuazione delle determinazioni assunte.

Il responsabile, in caso d'infortunio, informerà il Datore di Lavoro e il RSPP. Successivamente effettuerà la richiesta alla struttura competente affinché si proceda alla ricostituzione di eventuali prodotti prelevati dalla valigetta di pronto soccorso.

12. PIANO DI EVACUAZIONE

Quello in argomento è un “piano nel piano” il cui **obiettivo** è fornire le opportune prescrizioni, finalizzate all'esodo degli occupanti verso l'area di raccolta prospiciente l'edificio.

Presupposto per un'evacuazione quanto più possibile semplice e sicura è il rispetto delle prescrizioni riportate, insieme a quelle di prevenzione incendi, in allegato 1.

Nel caso in cui dovesse scattare l'allarme incendio occorre che l'attività in corso venga sospesa e i presenti abbandonino l'edificio, così come alla conclusione di uno spettacolo, nel rispetto delle avvertenze di cui sopra.

Di seguito si fa riferimento invece al caso in cui sia la *squadra di emergenza* ad ordinare e gestire l'evacuazione (possibilmente con uso di megafono).

Qualora non sia possibile tenere sotto controllo una possibile emergenza, gli AGE, dopo aver messo in atto le tecniche di gestione descritte ai capitoli precedenti, valuteranno l'opportunità di procedere con l'evacuazione.

Preso una decisione in tal senso, meglio se con l'avallo del *responsabile dell'emergenza*, qualora ci sia la possibilità di un rapido consulto, verrà dato l'ordine di evacuazione.

Gli occupanti saranno invitati ad abbandonare i locali e portarsi all'esterno dell'edificio. Quindi gli addetti della squadra si occuperanno di:

- vigilare affinché le persone abbandonino i locali ordinatamente, così da evitare situazioni di calca ed ingorghi, inducendo alla calma e prestando particolare attenzione ad eventuali persone bisognose di assistenza (per limitate capacità motorie o perché abbiano accusato qualche forma di malore);

- convogliare il flusso verso le uscite di sicurezza, lungo i percorsi di esodo prestabiliti;
- accodarsi al flusso, verificando che si snodi regolarmente lungo il percorso prestabilito;
- rimuovere eventuali ostacoli presenti lungo il percorso;
- nel caso di interdizione di una via di esodo, individuarne una alternativa, dirottando su quest'ultima il flusso;
- impedire l'ingresso di altre persone nello stabile;
- sgombrare i percorsi di esodo da eventuali ostacoli al passaggio delle persone;
- raggiunte le uscite di sicurezza, invitare gli occupanti ad abbandonare l'edificio ordinatamente e con calma e a non sostare sulle soglie o nelle immediate vicinanze;
- raccogliere i fuoriusciti che raggiungono l'area di raccolta (rappresentata da piazza Università).

Il *coordinatore*, assicuratosi della completa evacuazione, raggiungerà gli sfollati presso l'area di raccolta.

Nell'area di raccolta, qualora vi fossero persone infortunate, si provvederà a prestare loro un primo soccorso e/o alla richiesta dei soccorritori professionali; *inoltre*, con la collaborazione di tutti coloro che occupavano la struttura, si procederà, per quanto possibile, ad una verifica della presenza di tutte le persone che, al momento dell'emergenza, erano al suo interno, individuando eventuali dispersi e/o feriti, bisognosi di assistenza.

I nominativi degli eventuali dispersi e/o feriti vanno comunicati urgentemente alle squadre di soccorso esterne.

Ad esodo avvenuto, il responsabile, dopo aver effettuato una verifica dei presenti nel punto di raccolta, accertando se vi siano dispersi e/o danni alle persone, compila il verbale di evacuazione di cui all'allegato 8.

PRESCRIZIONI VALIDE IN CASO DI EVACUAZIONE

In fase di evacuazione è fisiologico che alcuni soggetti possano manifestare ansia, disorientamento o panico, specialmente in presenza di fumo, rumori intensi o affollamento. La consapevolezza di queste reazioni permette agli addetti alla gestione dell'emergenza di intervenire con maggiore efficacia e umanità, adottando toni rassicuranti e posture non minacciose, favorendo così la fiducia e l'adesione spontanea all'esodo ordinato.

Per quanto tale indicazione non rientri strettamente tra quelle "strategiche", va espresso l'auspicio che durante le operazioni volte ad abbandonare l'edificio, ciascuno, per quanto possibile, mantenga la calma ed un comportamento ispirato a principi di solidarietà, civismo e collaborazione verso gli altri.

Ciò vale in particolare nel caso di persone che, pur non essendo propriamente disabili, hanno bisogno in quel determinato momento di assistenza.

Durante lo sfollamento di emergenza valgono le seguenti prescrizioni di carattere generale, cui, per quanto possibile, occorre attenersi.

- Procedere verso la più vicina uscita di sicurezza, seguendo la segnaletica di salvataggio (scritte bianche su fondo verde), senza correre, spingere e creare allarmismi o confusione.
- Non sostare lungo le vie di fuga o in corrispondenza delle uscite, ostruendole.
- Non ritornare indietro (magari verso la propria stanza alla ricerca di altre persone, documenti, effetti personali, etc.), percorrendo le vie di esodo in direzione opposta al flusso di evacuazione.
- Evitare di affrontare rischi per la propria incolumità (es. entrare in un locale invaso da fumo).
- Una volta fuori dall'edificio, *convergere verso* l'area di raccolta di raccolta. Attendere quindi indicazioni da parte del personale della squadra di emergenza, fornendo eventualmente il proprio contributo per agevolare l'opera di verifica dei presenti ed individuazione di eventuali dispersi e/o feriti, bisognosi di assistenza.

Allegato 1 – Misure di prevenzione incendi e per un’agevole ed efficace evacuazione

Gli *addetti alla gestione dell'emergenza*, in quanto anche addetti al *servizio antincendio*, sono chiamati ad indurre tanto gli occupanti abituali, quanto gli avventori occasionali all'attuazione delle misure di prevenzione incendi e per un'agevole evacuazione in caso di particolari situazioni di emergenza, quali ad esempio:

- Evitare di fumare in tutte le aree di lavoro al chiuso.
- Evitare di utilizzare fiamme libere;
- Verificare continuamente e con attenzione l'integrità dell'isolamento dei cavi di alimentazione degli apparecchi elettrici portatili prima del loro utilizzo, badando che essi non siano posizionati vicino a materiali combustibili o, soprattutto, prodotti infiammabili.
- Riporre il materiale cartaceo presente nella struttura, eccetto che in brevi fasi transitorie, entro armadi, da tenere chiusi.
- Evitare l'effettuazione di operazioni le cui conseguenze siano l'inaccessibilità (totale o parziale) ai mezzi manuali di spegnimento (estintori, idranti).
- Non ostruire, anche solo parzialmente, le vie di esodo e le uscite di sicurezza le cui porte non devono essere chiuse a chiave.
- Prestare attenzione alle tavole per l'emergenza, memorizzando le vie di esodo più prossime ed i più vicini presidi antincendio, da adoperare in caso di emergenza (estintori in particolare) e cercando riscontro anche nella segnaletica di sicurezza, rappresentata dai cosiddetti "cartelli di salvataggio" di colore bianco su fondo verde e quelli indicanti le attrezzature antincendio con pittogrammi in bianco su fondo rosso (vedere **allegato 4**).

Gli stessi *addetti* dovranno denunciare al *responsabile dell'emergenza* il mancato rispetto misure di cui sopra.

Allegato 2 – Caratteristiche ed istruzioni sintetiche per l'uso degli estintori

Gli estintori normalmente presenti nelle strutture universitarie sono del tipo portatile, contenenti uno dei due seguenti agenti estinguenti:

- sostanza in forma di polvere dielettrica;
- anidride carbonica (CO₂) stoccata in fase liquida ma che poi, una volta erogata, passa in fase gassosa, a spese del calore della sostanza con cui viene a contatto.

Entrambi possono essere utilizzati per incendi di solidi (anche sotto tensione elettrica), liquidi e gas.

Quelli ad anidride carbonica risultano più efficaci per incendi di materiale solido e presentano il vantaggio di non lasciare residui. In compenso però comportano qualche rischio di congelamento per l'operatore, se non opportunamente impiegati, come meglio precisato di seguito.

Il tentativo di spegnimento andrà effettuato solo nel caso in cui vi sia la possibilità di assicurarsi alle spalle una via di fuga e, preferibilmente, con l'assistenza di almeno un'altra persona.

Sussistendo tali condizioni, procedere come schematicamente descritto di seguito.

- Impugnare l'estintore mediante l'apposita maniglia di sostegno.
- Togliere la spina di sicurezza, tirando l'anello vicino all'impugnatura.
- Portarsi a sufficiente distanza dal fuoco.
- Con l'altra mano impugnare la manichetta erogatrice, puntando il focolare.
- Tenendo in posizione verticale l'estintore, premere a fondo la leva di comando posta sulla maniglia di sostegno.

Per gli estintori a CO₂, caratterizzati dall'estremità della manichetta erogatrice a forma di cono, occorre adottare gli ulteriori seguenti accorgimenti.

Servizio di Prevenzione e Protezione dai Rischi

Via San Nullo, 5/I – 95123 Catania – tel. 095 7307865 – e-mail sppr@unict.it

- Nell'afferrare la manichetta per dirigere poi il flusso verso il focolare, fare molta attenzione affinché la mano utilizzata, o parte di essa, non fuoriesca dall'apposita impugnatura isolante, per evitare ustioni da congelamento.
- Fare attenzione a non investire motori o parti metalliche calde che potrebbero rompersi per eccessivo raffreddamento superficiale.
- Dopo le operazioni di spegnimento allontanarsi dal locale, chiudendo le aperture.

Occorre dirigere il getto alla base delle fiamme (non perpendicolarmente ad esse!); se si interviene in due, ciascuno con un estintore, disporsi sullo stesso lato rispetto alle fiamme a formare un angolo massimo di 90°.

Si raccomanda di non rivolgere mai il getto di un estintore contro persone, anche se avvolte da fiamme. Tale prescrizione diventa tassativa con riferimento ad uno ad anidride carbonica; essa infatti, uscendo dall'estintore, produce un notevole raffreddamento che può provocare ustioni da congelamento.

Allegato 3 – Misure di primo soccorso per determinate situazioni ipotizzabili nel generico ambiente lavorativo

Di seguito sono fornite delle informazioni utili per l'effettuazione di un intervento di primo soccorso di tipo medicale per le più comuni emergenze sanitarie.

In taluni casi risultano utili alcuni dei presidi contenuti nella valigetta di pronto soccorso, il cui contenuto minimo è quello indicato all'allegato 1 del D.M. 388/03 e di seguito riportato.

- 5 Paia guanti sterili
- 1 Mascherina con visiera paraschizzi
- 3 Flacons Soluzione fisiologica sterile 500 ml CE
- 2 Flacons Disinfettante 500 ml IODOPOVIDONE al 10% iodio PMC
- 10 Buste compressa garza sterile cm 10×10
- 2 Buste compressa garza sterile cm 18×40
- 2 Teli sterili cm 40×60 DIN 13152-BR
- 2 Pinze sterili
- 1 Confezione di cotone idrofilo
- 1 Astuccio benda tubolare elastica
- 2 Confezione da 10 cerotti assortiti
- 2 Rocchetti cerotto adesivo m 5×2,5 cm
- 1 Paio forbici tagliabendaggi cm 14,5 DIN
- 3 Lacci emostatici
- 2 ICE PACK ghiaccio istantaneo monouso
- 2 Sacchetti per rifiuti sanitari
- 1 Termometro clinico CE
- 1 Sfigmomanometro PERSONAL con fonendoscopio

Si tenga presente che, nel momento in cui si decide di effettuare un intervento che comporti un contatto con l'infortunato (a maggior ragione in presenza di liquidi biologici), occorre indossare i guanti contenuti nella valigetta di cui sopra.

Ferite

Detergere la cute intorno alla ferita, possibilmente con acqua e sapone, lavare con soluzione fisiologica sterile o acqua ossigenata l'interno della ferita (utilizzare bende sterili e mai ovatta), cercare di allontanare delicatamente eventuali corpi estranei (polvere, sabbia, etc.) visibili e liberi (non schegge o corpi ritenuti), disinfettare dai margini della ferita verso l'esterno (attenzione a non disinfettare l'interno della ferita) con opportuno prodotto (es. mercurocromo al 2%), coprire la ferita con una o più bende sterili e avvolgere con nastro di garza.

Nel caso di ferita profonda ad un'estremità che causa emorragia, far assumere la posizione supina all'infermo, sollevare l'arto e fasciare con bendaggio compressivo; se l'emorragia non si arresta applicare un laccio emostatico, tubo di gomma, bretelle, etc. al di sopra della fonte emorragica, in direzione del cuore.

Epistassi

Nel caso di perdita di sangue dal naso (epistassi) far sedere il soggetto con la testa reclinata in avanti, farlo respirare con la bocca e applicargli impacchi freddi sulla fronte o dietro la nuca. Non fargli soffiare il naso.

Contusioni

Le contusioni più gravi, che comportano un pericolo consistente, si indicano col termine di commozioni:

- commozione cerebrale; si manifesta con perdita della conoscenza, pallore, rilassamento muscolare e respirazione debole;
- commozione toracica; si manifesta con dolori acuti al petto, difficoltà di respiro ed espettorato sanguigno;
- commozione addominale; si manifesta con pallore, sudore freddo, difficoltà nella respirazione.

In tutti questi casi far distendere l'infortunato e applicare impacchi freddi con ghiaccio.

Strappi muscolari, contusioni, distorsioni, lussazioni, fratture

In tutti gli eventi traumatici a carico dell'apparato muscolo-scheletrico è importante effettuare subito impacchi freddi.

Allorché la parte colpita appare deformata, gonfia, di tinta bluastra e se viene accertato un dolore molto vivo quando si tenti di muoverla è probabile che vi sia stata una frattura.

In tal caso mantenere l'arto infortunato immobilizzato e non tentare mai di far rientrare il frammento osseo.

Se l'infortunato dovesse svenire, si consiglia di somministrargli, quando rinviene, bevande eccitanti, come tè e caffè.

Soffocamento

In caso di ostruzione delle prime vie aeree, nell'ipotesi in cui l'infortunato sia cosciente, effettuare un primo tentativo di soccorso, facendolo tossire e dando 4-5 colpi sulla schiena, fra le spalle con la vittima leggermente piegata in avanti.

Se ciò non fosse sufficiente, procedere con la manovra di Heimlich che prevede la sequenza di seguito riportata.

- Posizionandosi alle spalle dell'infortunato, passare le braccia sotto le sue ascelle.
- Stringere a livello dello stomaco una mano a pugno ed afferrare la stessa con l'altra mano.
- Esercitare 5-6 brusche compressioni verso di sé, dal basso verso l'alto.

Svenimento

In caso di temporanea perdita dei sensi:

- posizionare la vittima in posizione supina;
- allentare gli indumenti stretti;
- sollevare gli arti inferiori, se non si sospettano traumi alla colonna vertebrale;
- eventualmente coprire il soggetto con una coperta;
- alla ripresa della coscienza, tranquillizzare la persona;
- NON sollevare la persona svenuta in posizione eretta o seduta;
- NON cercare di rianimare la vittima, schiaffeggiandola o dandole bevande;
- quando la vittima ha ripreso i sensi;
- alla ripresa della coscienza:
 - NON metterla subito in posizione eretta, ma mantenerla supina per alcuni minuti, facendola in seguito sollevare gradualmente;
 - NON somministrare alcolici

Presenza di corpo estraneo in un occhio

In caso di fastidio ad un occhio provocato da corpo estraneo, non strofinare l'occhio colpito, ma tenerlo chiuso; molte volte le lacrime asportano il corpo estraneo.

Se ciò non avviene ed il problema è localizzato sotto la palpebra inferiore, abbassarla ed asportare il corpo estraneo con la punta di un fazzoletto pulito.

Folgorazione

In caso di folgorazione è necessario:

- interrompere immediatamente la corrente (agendo sull'interruttore generale del quadro di zona);
- se ancora a contatto, allontanare la vittima dalla sorgente di energia elettrica, servendosi di un bastone o di una scopa (comunque di un attrezzo isolante), evitando cioè di toccare direttamente il folgorato per non essere a propria volta interessati dalla scarica.

Bruciature e ustioni

Nelle ustioni di ridotta entità mettere immediatamente la parte colpita sotto l'acqua fredda corrente per raffreddarla e per lavarla e non applicare pomate o altro.

Nelle ustioni più gravi occorre:

- NON usare estintori per spegnere le fiamme sul soggetto;
- rimuovere, se non aderenti alla pelle, oggetti metallici (orologio, catenine, occhiali, etc.) e gli indumenti che bruciano;
- raffreddare la parte interessata con impacchi di acqua fredda;
- NON toccare la zona ustionata, né far scoppiare le vesciche;
- NON applicare pomate od altro,
- se possibile, far bere all'infortunato 2/3 bicchieri d'acqua.

Incendio dei vestiti

Qualora dovessero prendere a fuoco abiti o parti del corpo utilizzare una doccia di emergenza, se disponibile. In caso contrario, gettarsi a terra per impedire che il fuoco salga alla testa, evitando di lasciarsi sopraffare dall'istinto di correre, nel tentativo di liberarsi dalle fiamme.

Dopodiché rotolarsi sul pavimento (non troppo in fretta per evitare di alimentare le fiamme), possibilmente avvolto in un tappeto, in una coperta o in un tendaggio; in caso di sua indisponibilità effettuare l'operazione, incrociando le braccia sul petto, con le mani appoggiate sulle spalle.

Un eventuale soccorritore dovrebbe far distendere per terra l'infortunato (meglio in posizione prona), tentando di estinguere il fuoco, facendo ricorso ad indumenti, soprabiti o quant'altro a disposizione per soffocare le fiamme.

È bene evitare l'uso di un qualunque tipo di estintore. Quello a CO₂, infatti, può provocare il soffocamento del malcapitato ed ustioni fredde; quello a polvere potrebbe provocare danni agli occhi ed ostruire le vie respiratorie.

Dolore intenso al petto (sospetto infarto)

In caso di sospetto infarto richiedere l'intervento urgente del medico o del servizio di pronto soccorso e:

- controllare le funzioni vitali (battito cardiaco, respirazione);
- allontanare le persone rendendo l'ambiente tranquillo;
- liberare l'infortunato da indumenti troppo stretti (cravatta, cintura, reggiseno);
- in attesa dell'intervento è importante non abbandonare la persona coinvolta, anche se incosciente, ed assisterla psicologicamente.

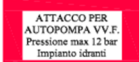
Malore da caldo (colpo di calore)

Si manifesta con Temperatura corporea elevata vertigini senso di debolezza nausea possibile perdita di coscienza. In tal caso:

- portare la persona in luogo fresco/ombreggiato;
- farla sdraiare;
- raffreddare (acqua, panni umidi);
- far bere acqua se cosciente.

Allegato 4 – Segnaletica di emergenza

Si riportano di seguito i pittogrammi relativi ai cartelli di salvataggio (in bianco su fondo verde) e quelli inerenti i presidi antincendio (in bianco su sfondo rosso).

SEGNALI DI SALVATAGGIO	SEGNALI ANTINCENDIO
  Indicazioni per la più vicina uscita di sicurezza	 Estintore
  Uscita di sicurezza	 Lancia antincendio (idrante UNI 45 o naspo)
 Punto di raccolta	 Lancia antincendio (idrante UNI 45 o naspo)
 Cassetta di primo soccorso	 Corredo per idrante a colonna UNI 70
  Indicazione presidio di primo soccorso	  Indicazione presidio antincendio
	 Cartello a norma UNI 10779 per attacco mandata per autopompa
	 Pulsante di segnalazione incendio
	 Pulsante sgancio interruttore elettrico generale

Allegato 5 – Numeri telefonici ed avvertenze per chiamate di emergenza

NUMERI EMERGENZA INTERNI	095 478 8016 / 8018
PORTINERIA DI PALAZZO SANGIULIANO	095 7307135
CENTRALE OPERATIVA VIGILANZA	095 7164266
NUMERO UNICO PER LE EMERGENZE <i>(per la richiesta d'intervento delle forze dell'ordine e/o dei soccorritori professionali)</i>	112
NUMERO PER LE EMERGENZE SANITARIE	118
Comando dei Vigili Urbani	095 531333
Acquedotto (SIDRA)	800 650 640
Elettricità (E-Distribuzione)	803500
Gas (ASEC)	095 345114
SPPR dell'Università	095 730 78 65
Area tecnica dell'Università	095 730 78 59/60

Nel caso di richiesta di soccorso esterno, mantenendo il più possibile la calma, parlando lentamente e scandendo le parole, occorre comunicare all'interlocutore i seguenti dati/informazioni (vedi modello in allegato 7):

- nome, cognome, recapito telefonico (anche cellulare) del chiamante;
- identificazione ed ubicazione dell'edificio interessato dall'emergenza:

- la natura dell'emergenza (ad esempio incendio, esplosione etc.) con una breve descrizione della dinamica dell'accaduto;
- l'eventuale presenza di persone infortunate (ferite, intossicate etc.) o intrappolate in aree difficilmente o non raggiungibili;
- il livello di intervento operato dal personale interno alla struttura;
- in caso d'incendio, il tipo di materiale che brucia ed i sistemi antincendio disponibili.

Alla conclusione della comunicazione verbale sarà necessario accertarsi che l'interlocutore abbia chiaramente compreso e trascritto i dati del messaggio, chiedendo di ripeterli. Nel caso in cui ci si renda conto di qualche errore fra i dati acquisiti, ripetere una seconda volta le informazioni non correttamente registrate.

Allegato 6 – Planimetria di emergenza

In fondo al documento è consultabile la planimetria della struttura con

- la destinazione d'uso degli ambienti;
- le vie di esodo interne, le uscite di sicurezza e le *aree di raccolta*;
- l'ubicazione dei presidi antincendio (*estintori, centrale di rivelazione incendi e pulsanti a rottura di vetro per allarme incendio*);
- l'ubicazione dei presidi sanitari (*valigette di pronto soccorso e defibrillatori*);
- il *quadro elettrico*

Allegato 7 – Modello di CHIAMATA di EMERGENZA

Nel presente modello di chiamata di emergenza sono riporti sinteticamente tutti i dati che occorre fornire al soccorritore allorché si verifichi un'emergenza e si effettui la relativa chiamata; esso va esposto in modo ben visibile nei luoghi da dove viene inoltrata la chiamata.

Dati	
Nominativo	(nome e qualifica di chi sta chiamando, es: Mario Rossi)
Telefono dalla ...	(dire il nome dell'azienda e l'indirizzo preciso, il numero di telefono)
Nell'azienda si è verificato ...	(descrizione sintetica dell'evento)
Sono coinvolte ...	(indicare il numero di eventuali persone coinvolte)
Al momento la situazione è ...	(descrivere sinteticamente la situazione attuale)

Allegato 8 – Modulo VERBALE DI EVACUAZIONE

Ad esodo avvenuto, il responsabile dopo aver effettuato una verifica dei presenti nel punto di raccolta, accertando se vi siano dispersi e/o danni alle persone, compila il presente modulo. I nominativi degli eventuali dispersi e feriti è comunicato urgentemente alle squadre di soccorso esterne.

Azienda	
Luogo di lavoro	
Punto di raccolta	
Persone evacuate	
Feriti	
Presunti dispersi	
Nominativo coordinatore	
Nominativo feriti:	
Firma	

via della Loggetta

